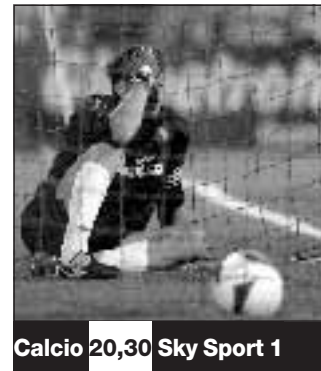


Principe

Va a Damiano Cunego la tappa regina dei Paesi Baschi, la Vitoria-Orio di km 162: il veronese della Lampre si è imposto con una volata nella quale ha battuto Contador ancora leader della classifica generale: per il «principe» veronese si tratta della prima vittoria stagionale, la numero 34 in carriera



Tennis 14,00 Rai Sat



Calcio 20,30 Sky Sport 1

IN TV

■ **9.45 Sky Sport 2**
Wrestling, Wwe Raw
■ **10.00 Sky Sport 1**
Calcio, Major League
■ **11.30 Sky Sport 2**
Basket, Nba action
■ **12.45 Eurosport**
Coppa Uefa
■ **13.25 Italia 1**
Grand prix moto
■ **14.00 Eurosport**
Grand prix Portogallo
■ **14.00 RaiSat**
Tennis, Coppa Davis

■ **15.55 Rai Tre**
Judo, europei
■ **15.55 Sky Sport 1**
Premier League
■ **16.25 Sky Sport 2**
Volley, serie A1 femm.
■ **17.00 Eurosport**
Nuoto, mond. vas. corta
■ **18.00 Sky Calcio**
Palermo-Catania
■ **18.10 Rai Tre**
90' minuto serie B
■ **20.30 Sky Sport 1**
Juventus-Milan

Vendere e vincere, l'Europa premia la virtù della Fiorentina

La ricetta di Prandelli e Corvino: via Toni, dentro i giovani insieme a un grande Mutu. Contro i soldi degli altri

di Cosimo Cito

UN VASO DI COCCIO in mezzo a vasi di ferro. Eppure la Fiorentina è arrivata in semifinale di Uefa. Laddove gli altri ci mettono i soldi, i viola vanno di testa e di qualità, con l'intuito di quel fenomeno di Pantaleo Corvino e la saggezza timida di Cesare Prandelli. Se

nel calcio la testa conta ancora qualcosa, la Fiorentina è lì, a un passo dal paradiso, a dimostrarlo. Dopo l'impresa storica di Eindhoven, ai viola toccheranno i Rangers. Dall'altra parte del tabellone, Bayern Monaco-Zenit San Pietroburgo. Bella differenza. La qualità tutta da una parte, il denaro dall'altra. Lo Zenit è la sorpresa della manifestazione. Una sorpresa carica di rubli. Il gigante Gazprom foraggia i sogni in grande della formazione russa allenata dall'olandese Advocaat e ricca di vecchi mestieranti del pallone, come i coreani Lee e Kim, l'attaccante turco Fatih, l'ucraino Timoschuk. I rubli messi sulla bilancia dovranno pesare contro la fame antica del Bayern, portato di peso da Luca Toni in semifinale dopo essere stato sotto di due contro il Getafe a cinque minuti dalla fine dei supplementari, in una partita incredibile. Un Bayern che durante l'estate ha messo in piedi un'orchestra formidabile a suon di assegni milionari. Un Bayern avviato alla vittoria in Bundesliga per potenza manifesta, di forza più che di qualità. In mezzo a questa compagnia, la Fiorentina può mettere al suo attivo la freschezza e il talento. Unica squadra tra le migliori delle coppe europee a vendere i suoi pezzi pregiati, unica squadra a puntare sui giovani e ancora viva, dopo che l'Arsenal ha abbassato la testa in Champions di fronte al calcio rozzo ed efficace del Liverpool dollaro dei magnati americani Gillett e Hicks. Giova-

ni talenti crescono, e crescono bene. È la Fiorentina di Montolivo, di Pazzini, di Gamberini (stagione fantastica la sua). La Fiorentina soprattutto di Adrian Mutu, dato per finito troppo presto e troppe volte. L'uomo che visse tre volte, Adrian Mutu. Già l'Inter, e aveva vent'anni, l'aveva preso e scaricato in provincia, dandogli credito zero. Verona e Parma le prime tappe della rinascita, con Prandelli che mise in piedi insieme ad Adriano una delle migliori coppie d'attacco degli ultimi 20 anni. Poi il grande salto in Inghilterra, il Chelsea che investe 30 milioni di euro sul nuovo Hagi. A Londra di Mutu si perdono le tracce, troppa discoteca e la cocaina. Se Maradona poteva nonostante, Mutu no. Licenziato in tronco. Troppo talento, finito troppo in fretta. Finito, ed è la seconda volta. La Juventus lo ripescò e lo riporta in Italia con un'acrobazia moggiana, parcheggio a Livorno per mezza stagione, poi un campionato intero a Torino, quello dello scudetto revocato, un Mutu di nuovo lui, ma scaricato a fine stagione. Corvino lo prende, vita numero tre, Mutu esplose, ancora Prandelli, quel calcio ritagliato intorno al talento immenso del rumeno, la qualità, l'organizzazione, l'ambiente. L'unica italiana rimasta in Europa spende poco, vende bene e investe benissimo. Firenze ha un suo nuovo, piccolo capolavoro.

Altre vie ha seguito il Bayern: ha comprato Toni, Ribery e Podolski. E lo Zenith ha i milioni del business gasdotti...



Adrian Mutu, attaccante della Fiorentina

L'ANTICIPO La prima volta da «comprimarie» Juventus-Milan, c'era una volta lo Scudetto

di Massimo De Marzi / Torino

Fino a due anni fa era il confronto che vale il campionato, questa sera invece sarà l'anticipo di lusso della 33esima giornata, che metterà in palio 'solo' la qualificazione ai preliminari della prossima Champions League. Il primo Juve-Milan del doppiopoli si giocherà in un Olimpico esaurito, dopo tante partite andate in scena al Delle Alpi col profumo dello scudetto.

Oggi è Inter-Roma la sfida che vale il tricolore, anche se il fascino della classicissima resta im-

mutato. La Signora deve rinunciare a Nedved, non ancora pronto dopo la zuccata rimediata a Palermo che gli ha procurato un trauma cranico. Con l'assenza dell'ex Pallone d'Oro e di Zanetti, salgono le quotazioni di un impiego di Tiago dal primo minuto, ennesima chance offerta all'oggetto misterioso portoghese. Nel Milan niente Nesta (confermate le due giornate di squalifica), la coppia centrale sarà composta da Bonera e Maldini, mentre in attacco si rivedrà il grande ex Pippo In-

zaghi, complice l'assenza di Pato.

A chi ipotizza che la Juve possa giocare per il pareggio, avendo sei punti in più e una partita da recuperare, Ranieri ha replicato: «Pensiamo a noi, non guardiamo gli altri. Il nostro obiettivo è tirare fuori il massimo, senza fare calcoli o pensare che vincendo elimineremo il Milan dalla corsa Champions. E poi loro hanno fatto tantissimi punti fuori casa e hanno tanti campioni: dobbiamo evitare i cali di tensione per entrare al massimo della velocità nel rettilineo finale». Carlo Ancelotti ha spiegato bene cosa si attende dai suoi: «A Torino mi piacerebbe vedere il Milan con la personalità e il coraggio dimostrati a Roma, lì ci era mancata solo la fortuna». Perché è vero che già si parla di Ronaldinho e del ritorno di Sheva, ma in casa rossonera l'obiettivo primario è conquistare il quarto posto.



Luca Toni (Bayern)



Franc Ribery (Bayern)

In breve**MotoGp/Portogallo**

● **Pedrosa va, Rossi cade ma è secondo**
Una caduta gli ha lasciato in ricordo un'anca dolorante ma Valentino Rossi, nonostante la piroetta in aria, resta fra i candidati al successo nel Gp del Portogallo. La giornata di prove libere ha visto il pesarese della Yamaha due volte secondo nelle prime sessioni di prove libere della classe MotoGp dietro a Pedrosa.

Calcio/Liga

● **Un sorriso a Barcellona: torna Messi**
Lionel Messi è disponibile per l'incontro che il Barcellona giocherà questa sera contro il Recreativo Huelva nell'antico della 32a giornata della Liga. Il 20enne argentino è guarito dallo strappo muscolare alla gamba sinistra subito il 4 marzo scorso nel match contro il Celtic.

CALCIOPOLI 2 Lavoravano con l'inibito Preziosi

Palazzi: «Condannate Secco e Bettega»

di Luca De Carolis / Roma

Sono stati deferiti per rapporti «pericolosi». Quelli che il presidente del Livorno Aldo Spinelli e il ds del Palermo Rino Foschi hanno continuato ad avere con l'ex dg della Juventus, Luciano Moggi, anche dopo Calciopoli. Relazioni vietate dalla normativa federale, come quelle tra il ds bianconero Alessio Secco e il patron del Genoa Enrico Preziosi, inibito dalla giustizia sportiva, con cui il dirigente ha trattato il giocatore rossoblu Criscito, assieme all'ex vicepresidente juventino Roberto Bettega. Un altro dei 19 dirigenti che

ieri il procuratore federale Stefano Palazzi ha deferito (ossia rinviato a giudizio) alla Commissione disciplinare della Figc, che giudicherà per responsabilità oggettiva anche Juventus, Genoa, Siena, Palermo e Livorno. Provvedimenti originati dal secondo filone di Calciopoli, basato sulle nuove intercettazioni telefoniche dell'acquista di Napoli, da cui era emerso come molti dirigenti continuassero a chiamare Moggi. Come Foschi, a cui Big Luciano aveva parlato dell'interessamento di Flavio Briatore per il Palermo, o Spinelli, al quale Moggi aveva dato suggerimenti per la campagna acquisti. Consigli che potrebbero pagare cari, perché i tesserati non possono parlare di tematiche federali (toccate nelle telefonate) con un ex dirigente come «Lucianone», squalificato per cinque anni. Un errore non commesso da Secco, che con Moggi ha continuato a sentirsi, ma senza discutere mai «di lavoro». E così il procedimento per le sue conversazioni con l'ex dg bianconero è stato archiviato, come quelli a carico di altri tesserati, tra cui il ds della Roma Pradè, il patron del Torino Cairo e l'allenatore del Siena Beretta. Secco però dovrà ugualmente rispondere ai giudici sportivi, perché ha trattato l'acquisto del difensore del Genoa Criscito con Preziosi, inibito dalla giustizia sportiva. I 19 deferiti rischiano squalifiche di diversi mesi e, nei casi più gravi, di oltre un anno. I club dovrebbero invece cavarsela con forti multe.

COPPA DAVIS Il bolognese batte Karlovic, 18 del mondo. Poi Seppi cede ad Ancic. Oggi il doppio L'Italtennis c'è: pareggio in Croazia, bravo Bolelli

Italia bella a metà quella che ha chiuso sull'1-1 la prima giornata della sfida contro la Croazia valida per il secondo turno del gruppo I della zona euro-africana di Coppa Davis. Le note liete sono arrivate da Simone Bolelli, che ha battuto 7-6 (9-7), 6-3, 6-4 Ivo Karlovic, diciottesimo giocatore al mondo. Il ventiduenne bolognese, numero 57 della classifica Atp, non ha sbagliato nulla nei momenti più delicati del match e ha approfittato alla grande di ogni passaggio a vuoto del potente servizio dell'avversario. Decisamente meno brillante l'esibizione di Andreas Seppi, sconfitto 6-2, 6-4, 7-5 da Mario Ancic. L'altoa-

tesino ha evidenziato una scarsa tenuta nervosa, soprattutto nelle fasi iniziali e finali dei set, e ha sprecato una gran quantità di opportunità per restare aggrappato al match. I primi a scendere in campo sono stati Bolelli e Karlovic. In avvio non ci sono break, anche se il croato ha a disposizione quattro palle per strappare il servizio al bolognese. Nel tie-break, prima Bolelli e poi Karlovic sprecano un set-ball, ma sull'8-7 è l'italiano a chiudere con una bella volee. Nel secondo set Bolelli strappa il servizio a Karlovic sul 3-2, con il croato che fa anche intervenire il fisioterapista per un problema al ginocchio de-

stro, il gigante di Zagabria (208 centimetri di altezza) si aggrappa alla battuta per salvare un set-point sul 2-5, ma Bolelli chiude 6-3 sul proprio servizio. Avvio di terzo parziale all'insegna dell'equilibrio. Sul 4-4, Bolelli va avanti 40-15 sul servizio di Karlovic: il croato salva la prima palla break con un ace, ma poi chiude male su un passante e il tennista emiliano va a servizio per il match. Alla prima occasione per chiudere, Bolelli sfodera una gran prima palla di servizio e conclude l'incontro con un 6-4. «Ho giocato molto bene - il commento di Bolelli - era un match molto duro perché Karlovic non ti dà ritmo e il suo ser-

vizio è pazzesco. ho giocato a grandi livelli e a rete ho sbagliato solo una volée. Ho cercato di andare a rete appena possibile per non lasciargli l'iniziativa». Nel secondo Ancic ha giocato molto bene. Il croato è un potenziale top ten, ma arriva da stagioni piene di infortuni. Contro Seppi è partito forte, per poi contenere il ritorno del bolognese, convincente solo nel terzo set. Oggi il doppio, l'incontro meno aperto dei cinque, con i loro favoriti (Ancic-Cilic contro Starace-Cipolla). Comunque vada, domenica ci sarà ancora partita: in apertura Seppi contro Karlovic (o Cilic), poi Bolelli-Ancic.



L'azzurro Simone Bolelli durante il match contro Karlovic